

Idee per Brescia e Bergamo capitali nel 2023

# LA CULTURA DINAMICA CHE CREA VALORE

VALERIO CORRADI - Docente di Sociologia del Territorio - Università Cattolica di Brescia

**T**utti concordano che la nomina di Brescia e Bergamo a capitali italiane della cultura per il 2023 costituisca una

grande opportunità, nella convinzione che la cultura sia un asset strategico su cui investire per accelerare i processi d'innovazione avviati negli ultimi anni e per progettare nuovi itinerari di sviluppo, resi ancora più necessari dall'implosione dovuta alla recente emergenza sanitaria. Pur trattandosi di un riconoscimento su scala nazionale, è diffusa la consapevolezza che l'iniziativa dovrà porsi l'obiettivo di aumentare la proiezione europea di Brescia, interessando, in uscita e con contenuti originali, i media e le sedi politico-culturali internazionali, e in entrata, attirando investimenti e nuovi flussi di turisti e visitatori, ma anche giovani professionisti della creatività che possano arricchire la vita della città. Affinché il nascente progetto possa produrre effetti durevoli sulla crescita e sulla competitività locale, può essere utile riflettere su alcuni requisiti di metodo e di

merito. Sul piano del metodo è indispensabile dare seguito al dichiarato intento di affidarsi a una progettazione partecipata che rinforzi il dialogo interistituzionale e consolidi la rete di sostegno di tipo pubblico-privato. È essenziale che tutte le parti in causa assumano una prospettiva ampia in termini di spazio e di tempo. In altri termini, enti pubblici locali e imprese, organizzazioni culturali,

**Leva per lo sviluppo  
turistico ma anche  
per il miglioramento  
della coesione sociale**



professionali e politiche devono trovare nell'iniziativa uno stimolo ad allargare il proprio angolo visuale oltre lo specifico ambito di riferimento e le circostanze del momento. Su questo punto sarà preziosa la valorizzazione delle molte reti di collaborazione presenti sul territorio, che anche nei mesi dell'emergenza Coronavirus hanno dato prova di affidabilità. Sul piano di contenuti

la partita si giocherà anche sulla capacità di mettersi definitivamente alle spalle un modo

anacronistico d'intendere le attività culturali, arrivando a concepire la cultura in maniera dinamica, come leva per lo sviluppo turistico ma anche per il miglioramento della coesione sociale e della qualità della vita. Questo implica che la fondamentale promozione turistica del ricco patrimonio storico-artistico-paesaggistico fatto di musei, siti archeologici, edifici di pregio, percorsi tematici ed eventi

di rilievo, dovrà andare di pari passo con la comunicazione dei saperi tecnici ed artigianali, delle tradizioni e delle espressioni più attive della società civile, che insieme costituiscono dei tratti culturali tipici della brescianità. In questa prospettiva, potranno trovare un legittimo spazio anche proposte che diano visibilità alla cultura del lavoro e d'impresa, ben rappresentate dalle eccellenze bresciane, e le culture della gratuità e dell'altruismo proprie del volontariato e del vasto mondo della cooperazione bresciana. Per non parlare dello spazio da riservare alle culture locali che connotano filiere come quella agricola ed enogastronomica, sempre più centrali negli odierni itinerari turistici. In definitiva, sarà anche dall'incontro tra una progettazione partecipata e un approccio alla cultura aperto e inclusivo che Brescia potrà esercitare in maniera originale il proprio status di «capitale culturale», assumendo visibilità europea e generando valore per il proprio territorio.